

CURARE

FONDAZIONE MADRE CABRINI ONLUS



Canto di Natale

SOMMARIO

													
	Eitoriale												
											3		
	Contributi Professionali												
											5		
	Argento vivo												
											10		
	La ricetta												
											13		
	Logo fondazione												
											16		
													

E-mail : cdr.santangelo@libero.it



CURARE pubblicazione trimestrale della Fondazione Madre Cabrini onlus

E-mail : cdr.santangelo@libero.it

Se vuoi inviare contributi alla rivista marco_ferri@alice.it

(Si prega di specificare nell'oggetto della mail come "articolo per curare")

EDITORIALE

Charles Dickens ha scritto un mirabile racconto sul Natale nel 1843 nel quale si racconta del ricco e avarissimo Ebenezer Scrooge che detestava il Natale e tutte le sue manifestazioni. Un suo dipendente, Bob Cratchit, povero a causa della estrema parsimoniosità del suo datore di lavoro, cerca, in ogni modo di fare la maggior festa possibile durante il Natale. Senza alcuna velleità di emulazione del grande scrittore ho tratto ispirazione dal famoso racconto per provare a dar voce, di nuovo, a questi personaggi che incarnano in modo pressochè universale i modi opposti di vivere le festività.

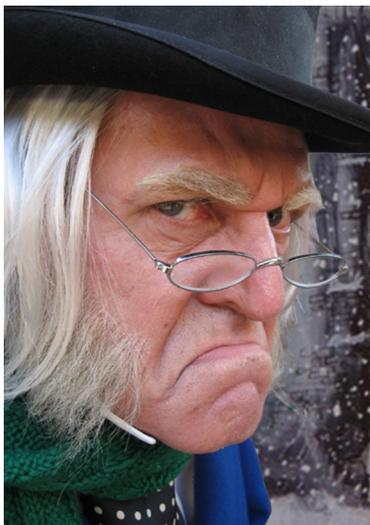
Scrooge

Ci risiamo, è Natale. Tutto diventa più difficile. La posta è intasata, per non parlare di Amazon che non riesce a consegnare puntuale neanche a me che sono abbonato a Prime. Il privilegio dell'abbonato si vede proprio in questi momenti di super lavoro, dico io! Se no cosa mi abbono a fare? E poi, tutte quelle fastidiosi luminarie abbaglianti che alcuni, addirittura lasciano tutto l'anno limitandosi a lasciarle spente dopo il 6 Gennaio. Bella lei! Bella La Befana. Avrò anche le calze tutte rotte, ma l'epifania...tutte le feste porta via con tutto quell'inutile sberlucchiò di vestiti, paillettes e lustrini vari. Con tutto quel cicaleccio di gente che chiacchiera per strada e quella inutile musica buonista che canta in modo persecutorio il tintinnio di campanelli (... gingle bells). Per non parlare dello sfinimento delle cene Natalizie con colleghi, presunti amici e supposti conoscenti con i quali sembra essere necessario trovarsi a parlare delle stesse cose di cui si parla tutti i giorni o di luoghi comuni assolutamente inutili. Gente che, non degnandosi tutto l'anno, prima di Natale deve trovarsi per forza come se...non ci fosse un domani. Gente che esce dal lavoro il 24 Dicembre alle 19 e ti dice...se non ci vediamo più...Buon Natale! Mi pare ovvio che non ci vediamo più!!! O vieni a dormire da me o Buon Natale e basta...cretinetti!! Io non sono brillante, non mi interessano le cene, faccio gli auguri senza particolare entusiasmo. Mi limito a dire semplicemente..."Auguri" mentre passo e me ne vado. Detesto spendere inutilmente per andare in posti che non mi piacciono. Io di solito vado alla mia trattoria. Sono da solo e nessuno mi disturba non devo neppure ordinare, sanno cosa voglio in base al menù che ho puntualmente elencato per tutto l'anno, così posso entrare alla stessa ora e sedermi allo stesso tavolo e limitarmi a leggere il giornale. Poi detesto S. Stefano perché non ci sono i giornali.

Nei giorni prima di Natale tutti a correre come se arrivasse la fine del mondo. Si corre per fare regali anche insulsi..."solo un pensierino"... del tutto inutile che finisce o nella indifferenziata o nelle gara del regalo più brutto o in quella dei "presenti" da riciclare. Perché? Mi Domando, perché? Boh! Io sarò asociale, insensibile, forse anche tirchio negli affetti. Il cognome della mia famiglia, "Scrooge", indica proprio la notevole parsimoniosità con la quale ho potuto accumulare notevoli beni. Certo non ho figli, non ho moglie ma bisogna anche riconoscere che, in tal modo, non infastidisco nessuno. Certo sono esigente con i miei dipendenti. Ormai, con l'automazione dei calcoli e l'ufficio avveniristico che ho messo insieme, mi basta solo quello sciocco di Bob Cratchit che continuo a pagare come il primo giorno di assunzione.

Certo lui mi ha anche chiesto degli aumenti ma, bisogna constatare che abbiamo sempre trovato un accordo. Il mio intento è garantire lo stipendio ma ho ridotto i compiti a lui affidati con il computer e l'intelligenza artificiale. Ho aumentato il suo tempo libero concedendogli di stare a casa due sabati al mese! Beh se poi lui non si dà da fare per guadagnare un po' di più nei momenti in cui non lavora per me, che non si lamenti. Si pensi passa i suoi week end liberi con i suoi figli a pescare o passeggiare! Quanta perdita di tempo prezioso!! Io sono parco, lui è semplicemente... "al parco". A ciascuno il giusto per ciò che produce e per ciò che vale. Adesso sono qui, nella trattoria dove mi viene riservato un tavolo nella mia saletta privata che è silenziosa perché insonorizzata. Leggo il giornale in santa pace, il mio brodo con ravioli di stracotto, silenzio. Sono solo, non è neppure necessario alcun preparativo. Poco fa, al mio arrivo, ho guardato, attraverso gli spessi vetri della finestra, tutti quei capannelli di gente ferma in mezzo alla strada a chiacchierare, a salutarsi con abbracci nel freddo. Mah! Magari fra due giorni tornano a detestarsi come tutto il resto dell'anno. E poi, il solito barbone sdraiato nel suo sacco a pelo fra i cartoni che nessuno ha degnato. Mah! Magari qualche sbandato tornerà durante la notte per fargli qualche dispetto. Io li detesto quei falliti, ma almeno non gli faccio nulla. Beh, ora torno ad assaporare in santa pace i miei ravioli di stufato con il brodo di carne.

Ah...Buon Natale.



Qui c'era una immagine "classica" di Natale ma non volendo pagare i diritti d'autore, Scrooge vi chiede uno sforzo di fantasia per donare voi un'immagine al Natale

ESSERE INFERMIERA A NATALE

A cura di Barbara Passoni

"Un Natale senza regali non è Natale". Così incomincia uno tra i miei romanzi preferiti. Desiderare dei regali è un qualcosa che tutti hanno dentro di sé. Dopo tanti anni come infermiera io mi sono convinta che gli unici regali che vorrei poter vedere nel giorno di Natale sono la bontà nell'animo della gente e la salute. Che bello sognare un'unica lunga giornata in cui nel mondo intero ogni essere vivente (animali compresi) sta bene ed è in pace con sé stesso. Realisticamente un sogno irrealizzabile. Le cronache dei giornali fanno a gara a riportare notizie ben lontane dal mostrare il lato buono degli uomini, nelle corsie dei reparti c'è sempre qualche collega arrabbiata con la caposala di turno perché deve lavorare a Natale "e le feste toccano sempre tutte a lei", gli ospedali e le case sono colmi di persone ammalate, e nemmeno gli amici animali se la passano troppo bene, stanno in bella mostra sulle tavole imbandite a festa ma non credo si sentano poi così bene. Ormai, purtroppo da troppi anni, ovunque mi guardi ho intorno persone malate e persone ben lontane dal mostrare il tanto decantato spirito natalizio di cui sotto le feste si vantano. Purtroppo questo accade sempre, durante tutto l'anno. E questo mi porta inevitabilmente a diverse considerazioni negative sulla bontà dell'animo umano, perché dopo tanti natali passati così mi ritrovo soltanto a sperare che vetrine addobbate a festa, canti di Natale e decorazioni varie spariscano in fretta e si torni il prima possibile alla normalità. Non credo in quelli che dichiarano che si sentono più buoni solo perché è Natale. Io sono convinta che il vero amore e la vera bontà si devono provare tutto l'anno, ma posso solo pensarlo perché quando lo dico a voce alta mi paragonano alla versione femminile del Grinch o al famigerato Ebenizer Scrooge dei poveri. E spesso mi sento proprio così durante le feste, una perfetta fusione dei due spiriti arcigni. Tuttavia anche loro alla fine hanno scoperto che è meglio essere buoni con gli altri, e non solo perché è Natale, ma sempre. Comunque non è che lo spirito natalizio mi cambi più di tanto, perché sono quella che sono (nel bene e nel male), ogni giorno. Spesso mi arrabbio, mi innervosisco con gli altri (e non poco), le banalità da frasi scritte sugli incarti dei cioccolatini mi infastidiscono parecchio e non riesco a nascondere, ma provo anche compassione, mi commuovo per le storie tristi che coinvolgono tante brave persone, cerco di aiutare gli altri al mio meglio. Spesso sbaglio ma ogni tanto ci azzecco, e faccio quel qualcosa di buono che fa la differenza, che aiuta veramente qualcuno a stare meglio, e allora non lo grido al vento, non me ne vanto, ma è in quel momento che nel mio cuore trovo il vero Natale che vorrei, si fa strada quella luce che nel silenzio e nella pace di una notte stellata a Betlemme ha visto nascere il Bambino Gesù e che i pastori hanno visto brillare alta nel cielo sotto la forma di una mirabile stella cometa. Auguro a tutti quelli che mi conoscono di trovare, ogni giorno, il Natale che vorrebbero, chiedo scusa a tutti quelli che durante l'anno "hanno dovuto sopportarmi" e che forse senza saperlo ho in qualche modo offeso. Tanti auguri a tutti da un'infermiera con tanti giorni di Natale sulle spalle, ma che nonostante tutto crede ancora nell'amore, nella bontà e nell'amicizia.



Bob Cratchit

A cura della equipe medica

La città sembra dormire. E' tardi. Le campane hanno già suonato in molte chiese per un lieto annuncio. I ragazzi già dormono. Tutto sembra essere fermo e silenzioso. I camini della città fumano e le case custodiscono, gelose, il loro tepore. Io sono quasi, nella mia soffitta e i quattro abbaini mi permettono di poter ammirare la città dall'ultimo piano di questo palazzo dalle molte, faticose scale. Mi piace, ogni tanto, di sera, venire qui. Non sempre, solo quando cerco un po' di poesia nel cielo. Mi rifugio qui, solo. Penso a tutti quelli che, soli, non hanno la gioia del pensiero della notte, di questa notte. Tutto è calmo. Qualche rara auto sfreccia nel buio e la lama della luce dei fari disegna le curve della traiettoria della strada che scende verso la città. Tutto è vicino ma sembra anche raccolto. In fondo mi piace stare qualche minuto quassù. Mi guardo in giro dall'alto di questo punto di osservazione. Le vie sembrano scendere da qui. Il duomo è proprio qua sotto e, da poco anche le chiacchiere degli ultimi partecipanti alla messa si sono spente. Anche il prevosto ha appena finito di suonare l'organo. Spesso si ferma a suonare anche dopo le celebrazioni. E' piuttosto bravo con la tastiera. Il cielo è terso, si vedono le stelle. Si alza un po' di vento, freddo. Forse è ora di tornare ma mi attardo ancora un poco. Mi sembra di sentire qualcosa trasportato dal vento gelido. Non se sono sicuro. Attendo. Decido di passare un poco di tempo fumando il sigaro che mi sono regalato per Natale. Il fumo si disperde nell'aria fredda mossa dalle folate blande del vento.

Dopo un po' sembra ripetersi quel suono, trasportato dal vento, che sembra cessare con il ritorno dell'immobilità dell'aria. Eppure mi sembra...un canto. Non vedo nulla. Magari qualcuno, in qualche casa si attarda con la musica ma non sembra così vicino. D'un tratto giro lo sguardo e finalmente capisco. In una delle strade della città ci sono molte persone. Sono quelli che partecipano alla veglia della notte di natale organizzata dal convento di frati. Di solito rimangono fra le mura del convento a pregare. Forse quest'anno hanno cambiato programma. Si sono proprio loro. Si avvicinano e finalmente capisco. Il canto è gregoriano e pian piano, dal braciere che è stato acceso davanti al portone del convento si muovono le molte luci delle fiaccole che si rivolgono al cielo. Ogni tanto si fermano e danno spazio ai loro pensieri mentre cantano insieme, adagio, senza esagerare. Ormai la sera è tarda. Vedere la luce di quelle torce ardere accompagnate da un canto antico mi dona grande gioia. Non importa chi siano le persone, non conta quanto siano vicine o lontane, simili o diverse, buone o cattive. E' semplicemente importante che siano lì insieme a fare luce, a dare un suono umano al silenzio della notte. E' bello che risvegliano qualcuno che, incuriosito come me, si affaccia dalla finestra e guarda il loro passare. Nessuno sembra infastidito dal loro canto sommesso che è una preghiera. Nessuno sembra volerli criticare. Tutti mostrano rispetto per quel flusso di luce che non distingue i singoli ma mostra tutti. Ognuno con i propri pensieri, difetti, pregi. Ora anche il prevosto deve averli visti perché ha riaperto il portone della chiesa. Mi volto dall'altro lato e, dopo qualche attimo di incertezza il corteo, guidato dal priore entra in chiesa dopo aver fatto evidente segno di ringraziamento al parroco che gesticolava animatamente per farli entrare nella cattedrale. Si sono sentite parole non chiaramente distinte ma mi è parso di cogliere un caloroso ringraziamento. Poi un silenzio scandito dalla luce tremula che si intravedeva dalle bifore e dal portone, rimasto aperto, della cattedrale.

Quella Chiesa emanava la luce della molte torce ardenti. Poco dopo un canto grande si è diffuso per le vie della città e, molti altri, incuriositi si sono assiepati di fronte al portone della chiesa per poi, con aria stupita, entrare ed unirsi, a cantare. Anch'io fra questi, davanti al portone ad ammirare le centinaia di torce dare una luce spirituale alle colonne di marmo, alle statue, ai cicli pittorici della navata centrale della cattedrale. Le figure sacre sembravano danzare al ritmo tremulo delle fiaccole. Un canto mistico e magico mi ha donato la gioia di tornare a casa, abbracciare tutti e sussurrare con tutto l'amore di cui sono capace...Buon Natale, buon Natale a tutti.



Natale da seminarista

Sono passati tantissimi anni, con una memoria in decadenza, è molto difficile ricordare e descrivere quella realtà.

Un aspetto mi ricordo bene: le cerimonie liturgiche che da seminaristi si celebravano in cattedrale. Si partecipava con intensità. I canti le musiche, le funzioni hanno lasciato impressa nel mio animo una gioia che ha confermato sempre più il desiderio di diventare prete, e che ancora oggi rivivo, e cerco di tradurre nelle celebrazioni. E a Natale, c'erano anche alcuni giorni di vacanza, che si passavano in famiglia. Graditissimi! Era un ritorno nella realtà sempre desiderata e vissuta con sentimento di gratitudine, specialmente in quegli anni in cui il mio papà era in Svizzera per il lavoro. Sentimenti ancora più intensi quando il papà poteva passare qualche giorno con tutti noi.

Io ero - e sono - il primo di tre figli. Mia mamma mi faceva sempre servitore per tante realtà soprattutto per quella scolastica. Quante ore ho passato con le mie due sorelle a "fare i compiti delle vacanze". Loro erano contente. Io in quei giorni di Natale mi sentivo importante, quasi un professore!

L'ultimo anno del mio essere seminarista ho concluso il Santo Natale con un colpo indimenticabile. Di ritorno al seminario dopo le vacanze, il Rettore mi disse che nel giro di poche settimane stavano combinando tutto, perché ai primi di marzo avrei dovuto diventare prete e andare a Pesaro come segretario del Vescovo Mons. Borromeo.... Che fatica... Quante ore notturne passate a studiare per gli esami... quanto impegno per ottenere la patente di guida.... Sono fatti che non dimenticherò mai e mi hanno lasciato impresso nel cuore anche l'aiuto dei professori e soprattutto dei compagni di classe!

Dico loro ancora grazie, specialmente con la preghiera... a Natale. Anche adesso...

Don Carlo Ferrari

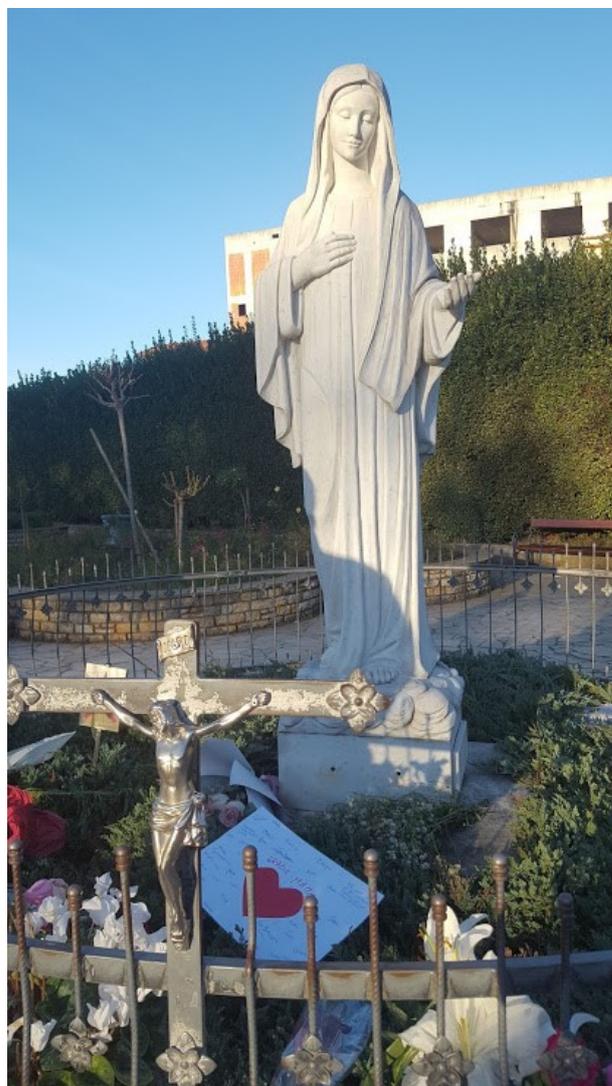


Esperienze

Il cuore di Medjugorje

Come condividere un desiderio, una voglia di preghiera, di esserci, di portare i nostri dubbi, le nostre debolezze alla Nostra Santa Madre? Da diversi anni vado a Medjugorje a ringraziare Maria, in un luogo che ha significato per me carica, un momento di rinnovamento e di condivisione. Qui in Casa di Riposo hanno condiviso un grande cuore. Ogni nostro nome "ricorda" le nostre sofferenze, le raccomandazioni, le nostre suppliche, i nostri "aiutami", i grazie per tutto ciò che ci è stato regalato e che forse non abbiamo avuto il tempo di guardare. Girando per la struttura il cuore si è riempito di nomi e alla fine si è caricato di tanti "speriamo", "me se racumandi", "io ho proprio bisogno", "chiedo non per me, ma...tu lo sai Mamma". Una preghiera condivisa, consegnata al cuore di Maria con un grande **GRAZIE MAMMA!** Le nostre preghiere sono arrivate all'inizio di dicembre in Bosnia a Medjugorje. Ho lasciato il cuore davanti alla statua della Madonna. Qui è rimasta per tre, quattro 4 giorni, poi è stata portata all'interno, dai frati della chiesa di S. Giacomo nelle intenzioni perenni, insieme alle altre. Sostando vicino alla statua, ho visto tantissime persone da diversi paesi, culture e religioni. Preghiere in tante lingue e in tante modalità che in quei giorni terminavano con grazie Mamma. Sicura che tutti i nomi (anche quelli che non sono scritti) sono nel cuore di Maria. Le foto di questo bellissimo pellegrinaggio di gruppo sono qui in Casa. Grazie a tutti.

Daniela Buttignoni



ARGENTO VIVO



ARGENTO VIVO

La magia del Natale

... "Astro del Ciel... Pargol Divin... mite Agnello Redentor" ... Sono anche queste le allegre note natalizie, che aleggiano nella nostra Casa di Riposo durante le festività. I cari anziani ce la mettono tutta! C'è energia, vitalità e tanta simpatia nel loro canto! Certo, non sono perfettamente intonati... ma l'amore sincero, che mettono nel canto, supera ogni possibile dissonanza. E' meraviglioso ascoltarli e... osservarli!... Perchè riesco ad intravedere, sul volto di ciascuno di loro, una Luce speciale. E' la Luce della Grazia... quella che sa rendere soave un canto natalizio, appena abbozzato, quella che sa rendere gioioso e vivace anche il viso più serio e triste, quella che sa uniformare tanti cuori diversi in un'unica sorprendente sintonia! La musica, infatti, e ancor più quella natalizia, sa proprio fare questo effetto: nel rispetto delle diversità, sa trasformare ogni unicità e infondere generale sintonia e sincronia! Si tratta, in realtà, di tanti cuori che, però, battono all'unisono. I volti sono diversi, le personalità differenti, i pensieri e le opinioni varie e mutevoli... ma i cuori respirano la medesima "aria natalizia". Sono immersi in un clima, quasi sovranaturale, che si trasfonde in pura gioia collettiva e contagiosa.

SCIGLITANO C. Stefania

Il racconto

L'albero dei poveri

Filastrocca di Natale,
la neve è bianca come il sale,
la neve è fredda, la notte è nera
ma per i bambini è primavera:
soltanto per loro, ai piedi del letto
è fiorito un alberetto.
Che strani fiori, che frutti buoni,
oggi sull'albero dei doni:
bambole d'oro, treni di latta,
orsi dal pelo come d'ovatta,
e in cima, proprio sul ramo più alto,
un cavallo che spicca il salto.
Quasi lo tocco... Ma no, ho sognato,
ed ecco, adesso, mi sono destato:
nella mia casa, accanto al mio letto
non è fiorito l'alberetto.
Ci sono soltanto i fiori del gelo
sui vetri che mi nascondono il cielo.
L'albero dei poveri sui vetri è fiorito:
io lo cancello con un dito.

Gianni Rodari



La ricetta

Cheesecake con il pandoro

INGREDIENTI:

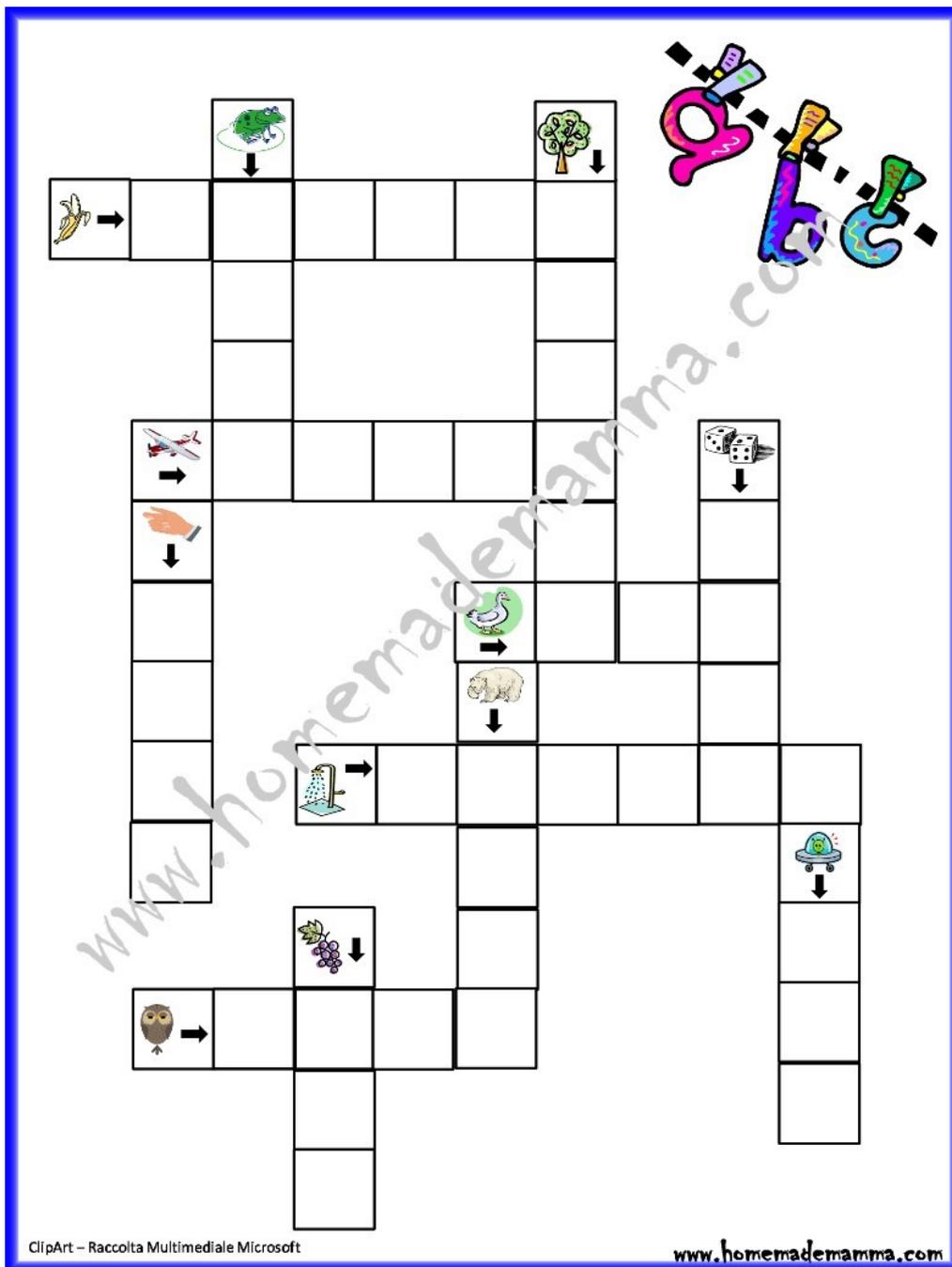
- mezzo [pandoro](#)
- 150 g di zucchero
- 500 g di [mascarpone](#)
- 175 g di [formaggio fresco](#) tipo philadelphia
- 170 g di [yogurt greco](#)
- 150 ml di [latte](#) (più extra per spennellare il pandoro)
- 12 g di [gelatina in fogli](#)
- 200 g di [nutella](#)

PROCEDIMENTO:

- Eliminate la parte più scura del pandoro, tagliatene una fetta spessa un paio di cm e mettetela in uno stampo a cerniera del diametro di 24cm.
- Dividete il pandoro a metà e prendetene due fette.
- Tagliatele a metà. Spennellatele con un po' di latte.
- Foderate i lati dello stampo.
- In una ciotola lavorate il mascarpone con lo zucchero.
- Aggiungete il formaggio fresco.
- Aggiungete lo yogurt.
- Fate ammorbidire la gelatina per dieci minuti in acqua fredda, strizzatela e scioglietela nel latte ben caldo.
- Versate nel composto di formaggi e mescolate velocemente.
- Aggiungete la nutella e qualche stella di pandoro.

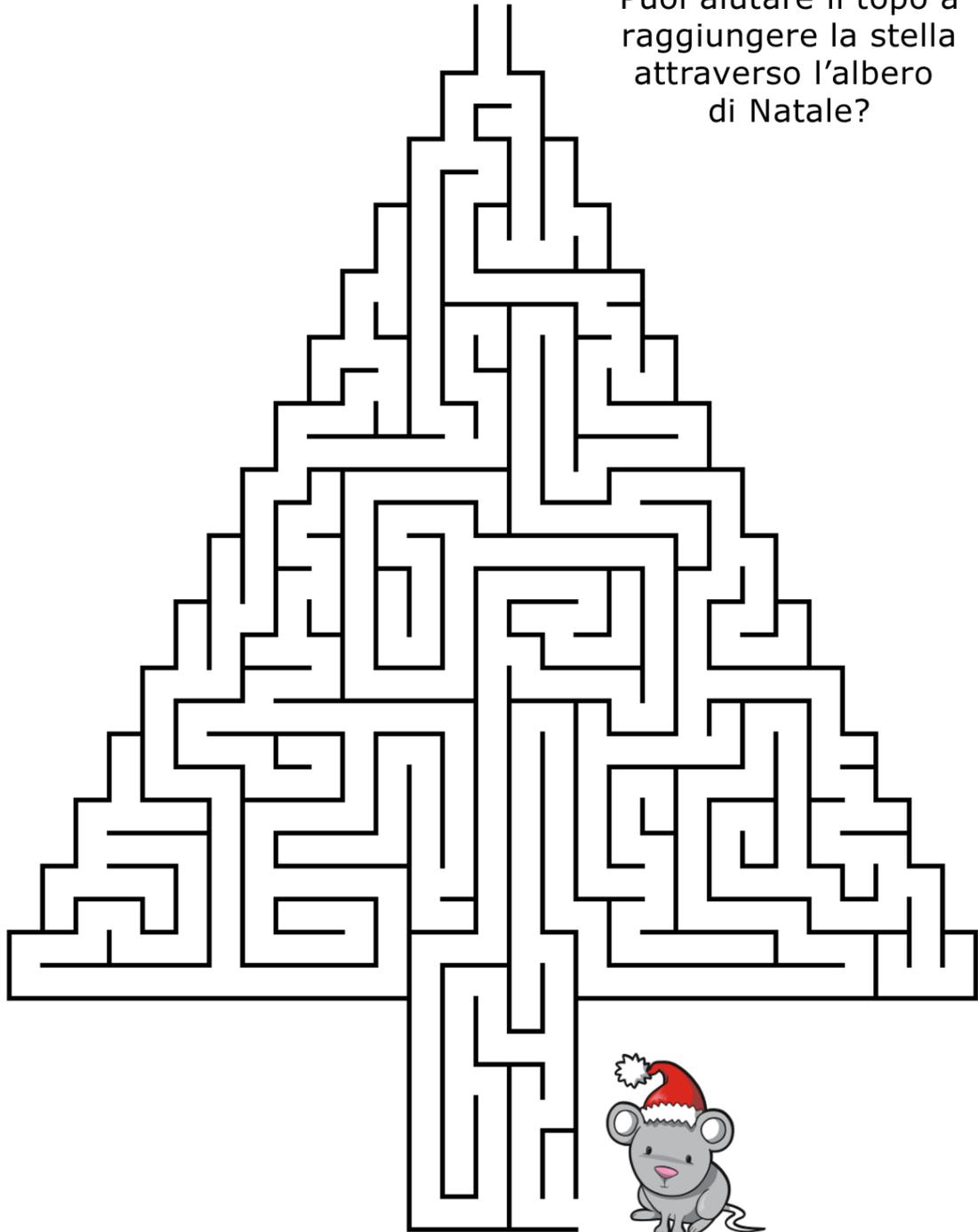


Giochi e piccole battute...fra noi





Puoi aiutare il topo a raggiungere la stella attraverso l'albero di Natale?





Segui le nostre iniziative e le nostre pubblicazioni
anche ONLINE!

www.fondazionemadrecabrini.org

Sede legale ed operativa
Via Cogozzo n° 12
26866 Sant'Angelo Lodigiano (Lo)